

# ASSOCIAZIONE ALZHEIMER VENEZIA



Associazione Alzheimer Venezia ODV  
www.alzve.it—info@alzve.it

## NOTIZIARIO APRILE 2026

- Cuci-scuci: fili di memoria  
Carte illustrate a uso trasversale per attività di stimolazione cognitiva

dott.ssa Chiara Astolfo

- Rubrica “Racconti di memoria e cura”:  
*I Cura Cari* di Marco Annicchiarico

dott.ssa Federica Moniale

## CUCI-SCUCI: FILI DI MEMORIA

CARTE ILLUSTRATE A USO TRASVERSALE PER  
ATTIVITÀ DI STIMOLAZIONE COGNITIVA

a cura della dott.ssa Giulia Dentello e della  
dott.ssa Chiara Astolfo, psicologa psicoterapeuta

*A chi dimentica ma non si arrende.*

*A te, che svolgi il ruolo di caregiver.*

*A te, che sei professionista, psicologo o psicologa, operatore o operatrice.*

*A te, che offri il tuo contributo come volontario o volontaria.*

*A te, a cui sta a cuore il benessere di chi hai accanto.”*

### Nascita del progetto

Assistere persone con decadimento cognitivo richiede buona capacità di gestire il carico fisico ed emotivo, di riconoscere i bisogni dell'altro, di facilitare l'autonomia e di adattare comportamenti e modi di relazionarsi che stimolino le funzioni cognitive residue.

Tutto questo richiede molte energie che troppo spesso operatori e soprattutto familiari vedono mancare sempre di più con il progredire della malattia. I parenti si chiedono come relazionarsi con il proprio caro che perde sempre di più le abilità verbali, come stimolarlo nelle attività quotidiane che gli richiedono sempre più tempo per esser svolte, mantenendo un clima emotivo sereno.

Materiali ludici come ad esempio le carte sono un buon alleato per creare un momento di benessere nel quale familiare (ma anche operatore) e paziente possono condividere del tempo assieme allenando le abilità residue divertendosi. È da questa premessa che si è sviluppato il progetto di tesi di laurea in Design del Prodotto e della Comunicazione Visiva presso l'Università Iuav di Venezia della dottoressa Giulia Dentello “Cuci-scuci: fili di memoria” nel 2025,



progetto partito dalle domande “Come può il design (e in particolare la grafica) andare incontro a esigenze concrete? Come può diventare uno strumento utile a risolvere o arginare un problema? E in quale ambito è necessario agire per apportare un grado di miglioramento?”

Partendo dal suo interesse personale per la malattia di Alzheimer e approfondendo le terapie non farmacologiche come la terapia della bambola, le stanze Snoezelen, la stimolazione cognitiva, l’arteterapia, la terapia della reminiscenza e la terapia occupazionale, ha iniziato a progettare uno strumento di accompagnamento della persona fragile utile a rallentare il decorso della malattia preservando e/o rafforzando le sue proprie abilità residue, oltre che a costruire ponti relazionali fondamentali per il benessere psicologico dell’individuo e del nucleo che gli sta attorno, qualcosa creato “su misura” per le persone affette da Alzheimer, che unisce il lato ludico a quello terapeutico.

Unendo la ricerca scientifica alla ricerca empirica, sono emerse considerazioni interessanti che hanno guidato la fase di ideazione:

- la necessità di avere del materiale durevole, utilizzabile più volte e in modalità diverse in base al tipo di stimolazione desiderata (diverso dalle canoniche fotocopie a cui spesso si deve ricorrere per proporre le attività);
- dare dignità al prodotto senza infantilizzarlo;
- trasmettere bellezza, nell’ottica di “prendersi cura” dell’individuo fragile;
- mettere la grafica al servizio delle necessità, creando una coerenza visiva;
- applicare accortezze nell’uso dei colori e dei contrasti o nelle dimensioni di testi/immagini;
- stimolare l’interazione con caregiver e/o altri soggetti partecipanti all’attività;
- fare in modo che non vi siano “giusto” e “sbagliato”.

### In cosa consiste

Il progetto si è concretizzato sotto forma di un set di carte illustrate a uso trasversale per attività di stimolazione cognitiva, adatto a pazienti con uno stadio della malattia lieve-moderato; si tratta di un approccio ludico ma anche didattico.

Nell’insieme, il progetto è composto da:

- un mazzo di 16 carte illustrate;
- un libretto in cui vengono spiegate le diverse modalità d’uso;
- il packaging (un semplice contenitore in cartone stampato).

### 16 carte, infinite possibilità!

Illustrate sul fronte e scritte sul retro, sono state pensate per svolgere tipologie di attività ben specifiche, anche se lasciano spazio alla fantasia di chi somministra il gioco.

Il set è composto da:

- **4 carte-scenario** che raffigurano 4 scene di vita quotidiana la cui protagonista è una signora anziana



- **12 carte-oggetto** che rappresentano 12 oggetti/elementi del quotidiano, inerenti alle scene rappresentate nelle carte-scenario

Il retro di ogni carta riporta la parola o la breve frase corrispondente all’illustrazione presente sul fronte.



Ai fini di preservare l’unicità e le necessità di ciascun partecipante, data la soggettività della condizione, usando le stesse carte è possibile svolgere almeno 4 tipologie di attività per stimolare funzioni diverse della sfera cognitiva:

**1. Orientamento spazio-temporale:** utilizzando le 4 carte-scenario si può stimolare l’orientamento spazio-temporale delle persone fragili, chiedendo di riordinare in una sequenza logica i 4 momenti della giornata rappresentati. Sono possibili più risposte corrette.

**2. Associazioni nel contesto ecologico:** questa modalità prevede l'uso di entrambe le tipologie di carte per rinforzare l'abilità di associazione degli oggetti all'interno dei rispettivi contesti quotidiani; a ogni carta-scenario corrispondono per logica 3 carte-oggetto, ritenute le più pertinenti con la situazione rappresentata. Ciò non esclude la possibilità di interpretazioni e risposte diverse da parte dell'individuo: la stessa carta-oggetto può essere associata a più carte-scenario. Sta all'operatore o caregiver decidere se giocare con il fronte illustrato delle carte o con il retro scritto, in base al grado di deterioramento cognitivo.

**3. Immaginazione e logica:** usando la logica e un pizzico di fantasia è possibile proporre un'attività coinvolgente, facendo pescare due o più carte oggetto ai partecipanti e chiedendo di inventare una breve storia in cui compaiano tali elementi. L'attività si presta a essere svolta anche all'interno di piccoli gruppi. Si offre così un momento di piacevole condivisione senza l'imbarazzo di dover rispondere correttamente a domande o richieste troppo specifiche.

**4. Linguaggio e reminiscenza:** entrambe carte-scenario e carte-oggetto possono essere impiegate separatamente come strumenti di stimolazione per conversazioni basate sulle abitudini o sugli eventuali ricordi dei partecipanti, con modalità affini alla terapia della reminiscenza. In questa modalità si entra con molta delicatezza nella sfera personale ed emotiva dei soggetti. Sfruttando il retro delle carte con le scritte è possibile lavorare sul rinforzo del linguaggio con coloro che sono in grado di riconoscere le parole e capirne il significato. Ad esempio, sparpagliando le carte-oggetto sul tavolo, si può chiedere alle persone di individuare le parole che iniziano con una consonante o con una vocale.

Durante la creazione del progetto, la dottoressa Dentello ha partecipato ai gruppi del Memory Caffè nella sede di Murano per osservare come venivano svolte le attività di stimolazione cognitiva e confrontarsi con le operatrici su possibili caratteristiche formali delle carte. Ha poi contattato altri centri sollievo locali grazie a cui è stato possibile raccogliere quante più testimonianze e osservazioni sul campo possibili, utilissime per concretizzare le idee.

Come scenario ideale di utilizzo è stato immaginato un contesto tranquillo, sicuro e confortevole come quello osservato (ma declinabile anche in una dimensione più quotidiana e "casalinga").

Una volta realizzato materialmente il gioco, è stato proposto ai partecipanti del gruppo di Murano in tutte le sue varianti ed è stato ben accolto.

Le persone hanno riconosciuto con facilità le immagini raffigurate e le parole scritte erano ben leggibili.

Le carte-oggetto sono state catalogate a volte in maniera simile e a volte in maniera diverse dalle varie persone, a conferma della non oggettività della risposta su cui si fonda il gioco.

Gli oggetti comuni, ma non banali, hanno permesso di evocare molti ricordi e narrazioni.

*Per ulteriori informazioni sul progetto, è possibile contattare la dottoressa Dentello all'indirizzo [giuliadentello2003@gmail.com](mailto:giuliadentello2003@gmail.com)*

## MEMORY CAFFÈ

### Burano

lunedì, martedì e venerdì dalle 9 alle 12

### Marghera

martedì, mercoledì e sabato  
dalle 9 alle 12

### Murano

martedì e venerdì dalle 9 alle 12

### Giudecca

martedì dalle 15 alle 18

### Cardinal Piazza

mercoledì dalle 9.30 alle 11.30

### Venezia Scalzi

lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30

## MEMORY CAFFÈ' ANZIANI FRAGILI

### Marghera

tutti i mercoledì dalle 15.00 alle 17.00

## AUTO MUTUO AIUTO ogni 2 settimane

### Giudecca

martedì dalle 9.30 alle 11

### Marghera

Tutti i giovedì dalle 17.30 alle 19

### Murano

mercoledì dalle 16.00 alle 17.30

### Burano

lunedì dalle 18 alle 19.30

### Venezia Campo Saffa

lunedì dalle 14.30 alle 16

## PER INFORMAZIONI

**sede di Venezia 041 2770358**

(dal lunedì al venerdì  
dalle 9.30 alle 12.30)

**sede di Marghera 041 928659**

(martedì, mercoledì e sabato  
dalle 9 alle 12)

**sportello di Mestre 366 5319042**

(il mercoledì mattina)

Il tuo aiuto rappresenta un prezioso sostegno per le nostre attività rivolte a pazienti affetti da demenze e alle loro famiglie.

**Sostieni le attività della nostra**

**Associazione:**

**Banca Intesa IBAN:**

IT34 U030 6909 6061 0000 0009414

**Poste IBAN:**

IT03G0760102000000016828303

**Quote sociali 2026:**

socio ordinario € 30

socio sostenitore € 50

**Destina alla nostra associazione il tuo 5X1000  
indicando il**

**CODICE FISCALE 94034350275**



## Racconti di memoria e cura: I Cura Cari di Marco Annicchiarico

*"Da fuori sembra tutto normale: il cognome sulla porta, il campanello dorato, un vecchio portaombrelli con le iniziali incise sopra e uno zerbino con la scritta Welcome.*

*Dentro però è una realtà parallela dove le cose smettono di essere cose. (...)*

*Diamo un nome alle cose affinché mia madre possa ritrovarle (...) Quando mia madre si mette a letto, ogni cosa è tornata al proprio posto".*

Ci sono parole che, per chi ne ha fatto esperienza, non hanno bisogno di spiegazioni: bastano poche righe per riconoscere senza esitazione il mondo dell'Alzheimer perchè in descrizioni come questa si ritrova, con sorprendente chiarezza quella che è stata o che è, la propria esperienza quotidiana.

### La storia

I cura cari racconta la quotidianità del prendersi cura attraverso una prospettiva profondamente personale: quella di un figlio che sceglie di restare accanto ai genitori malati, ridefinendo completamente la propria vita. Dopo la morte del padre e la diagnosi di demenza della madre Lucia, Marco attraversa cambiamenti radicali, tra fughe e ritorni, fino alla decisione di esserci davvero, accanto a lei.

La narrazione, arricchita da inserti poetici, restituisce la complessità di un percorso segnato anche dalle diverse fasi del lutto: non solo quello per la perdita del padre, ma anche quello, più sottile e continuo, per la progressiva trasformazione della madre. In questo processo trovano spazio anche le relazioni che si costruiscono attorno alla cura, come quella con la badante, descritta senza stereotipi ma con uno sguardo attento e profondamente umano.

Il rapporto tra madre e figlio si trasforma ma non si spezza: si reinventa.

La comunicazione cambia forma, si fa più essenziale, più emotiva, e passa anche attraverso il dialetto, la lingua madre, come se le cose davvero importanti potessero essere dette solo con il linguaggio del cuore.

In questo contesto, dialoghi come quello di seguito sono all'ordine del giorno e testimoniano, pur nella loro drammaticità di fondo, che la potenza di un legame resiste anche allo svanire della memoria:

"Scusa un po' tu mi sai dire chi sei?"

"Non lo sai?"

"Di preciso no: so che ti voglio bene ma non so dirti chi sei".

### Perché leggerlo?

È un libro che parla al cuore e che riesce a dare voce a un'esperienza diffusa ma spesso poco raccontata senza nascondere le difficoltà e al contempo descrivendole con una scrittura lieve capace di renderle dicibili e dunque condivisibili: la fatica dell'accettazione, il dolore del non essere riconosciuti, il senso di solitudine.

Allo stesso tempo, però, offre qualcosa di raro: uno sguardo capace di umanizzare la malattia, di restituire complessità e dignità alla persona oltre i sintomi attraverso un linguaggio poetico e per questo più umano: *"La neurologa dice che si chiama confabulazione. Lei spiega i sintomi e io mi chiedo se l'etimologia di questa parola indica che adesso mia madre vive dentro una favola".*

La forza del romanzo sta proprio in questo equilibrio tra durezza e dolcezza: da un lato denuncia la scarsa attenzione verso le famiglie lasciate sole ad affrontare la malattia, dall'altro offre una sorta di bussola emotiva per orientarsi nella relazione con chi è confuso ma non ha smarrito la capacità di amare.

Nasce così dalla condivisione di un'esperienza intima, la consapevolezza che è necessario creare reti di mutuo aiuto, per sopravvivere alla solitudine e alla difficoltà di trovare supporto nelle istituzioni.

Infine a tutto questo si aggiunge un ulteriore livello narrativo: l'autore ha condiviso parte di questa esperienza anche attraverso i social, trasformando il racconto della malattia in un percorso collettivo che continua oltre il libro, testimoniando come l'amore possa sopravvivere fino alla fine.

